

Miranese

mestrecronaca@gazzettino.it



ALTRUISTA

Fu tra gli organizzatori del Moto-Babbo, iniziativa i cui proventi vengono destinati a Casa Nazareth

G

Mercoledì 21 Dicembre 2022
www.gazzettino.it

Tre anni di coma, addio al biker creativo

► Nel novembre 2019, il 61enne Moreno Gambaro venne investito da un'auto a Tre Ponti. Da allora un lungo calvario

► Grafico in una ditta di Mirano, ideatore di eventi benefici era appassionato di Harley-Davidson e iscritto a un club

SANTA MARIA DI SALA

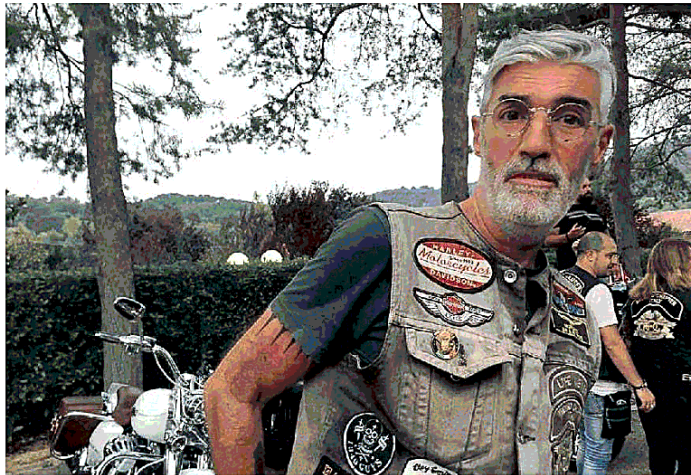
Poco più di tre anni vissuti in stato vegetativo irreversibile. Dalla mattina del 12 novembre 2019 fino a quella dell'8 dicembre, quando Moreno Gambaro, 61 anni, è morto su un letto della casa di riposo Moretti Bonora di Camposampiero, nel Padovano.

L'INCIDENTE

Alle 7.30 del giorno in cui la marea invase Venezia, Moreno Gambaro - grafico in un'azienda di Mirano - stava per attraversare la Noalese sulle strisce pedonali in località Tre Ponti, non distante dalla rotonda con la provinciale Desman quando era stato investito da un'auto guidata da una residente a Santa Maria di Sala. L'investimento era avvenuto non distante dal passaggio pedonale che collega la ciclabile di Santa Maria di Sala con il marciapiede dall'altro lato della strada, all'altezza del civico 84, vicino alla fermata dell'autobus di Tre Ponti. In quel punto - non distante dalla casa dove il grafico viveva insieme alla moglie Catia - la pista, che corre separata dalla strada, torna a unirsi alla regionale, collegandosi con un marciapiede e attraversando la carreggiata con un passaggio pedonale segnalato. L'impatto era stato violento: Gambaro era stato caricato sul cofano e dopo aver infranto il parabrezza era stato sbalzato sull'asfalto ricadendo a diversi metri di distanza. Portato in Rianimazione a Mestre, era stato poi spostato nella Centro dell'Alta Padovana, dov'è spirato il giorno dell'immolazione. La procura ha imposto l'autopsia in quanto è aperto un fascicolo, diventato ora con l'accusa di omicidio stradale. Venerdì, il funerale: verrà sepolto a Salzano.

BIKER E VOLONTARIATO

Moreno Gambaro era un volto conosciuto tra Santa Maria di Sala e Mirano, anche e soprattutto per il grande impegno nel volontariato dove face-



LUTTO Moreno Gambaro durante un raduno motociclistico



BIKER Gambaro con la sua Harley

DISPOSTA L'AUTOPSIA APERTO UN FASCICOLO CON L'ACCUSA DI OMICIDIO STRADALE VENERDI IL FUNERALE LA SEPOLTURA A SALZANO

va sconfiggere l'altra sua grande passione, quella per le moto Harley-Davidson. E proprio l'amore per il mito americano delle due ruote lo aveva portato ad iscriversi al gruppo Treviso Chapter e a girare l'Italia (e non solo) in sella alla sua Harley. Moto con la quale era stato tra gli organizzatori di uno degli appuntamenti più classici dell'avvento nel Miranese, la manifestazione del "moto-babbo" con la consegna dei doni per casa Nazareth. Un'appartenenza tanto forte che spingerà diversi iscritti dei vari Chapter d'Italia a partecipare al funerale del sessantunenne.

IL RICORDO

«Dal giorno dell'incidente - ricordano la sorella Barbara e la nipote Eleonora Brunello - è iniziata una lunga sofferenza che ha lasciato Moreno in stato vegetativo irreversibile per tre anni fino a portarlo a consumarsi per poi spegnersi definitivamente. Sofferenza che sua moglie Catia con un amore immenso, ha cercato di rendere più

soportabile ogni giorno tramite un linguaggio che parlavano solo loro due. Catia - continua - la sorella e la nipote - non ha mancato un giorno di annullarsi in Moreno, quasi a voler assorbire le sue sofferenze e purtroppo ci è riuscita fino in fondo».

E sono sempre loro, in particolare la nipote Eleonora, a ricordare lo zio come «un grande creativo e fonte inesauribile di idee che riversava soprattutto nella sua più grande passione coltivata per anni: le Harley-Davidson, iscrivendosi al Treviso Chapter, diventato ormai una seconda famiglia. Era un uomo dal grande cuore ed infinita bontà, è stato il sostegno più grande per me e mia mamma quando è morto papà. Un ringraziamento - chiudono - speciale a tutto lo staff della casa di riposo e alle dottoresse Nicoloso e De Luca per aver alleviato con amore e professionalità la sofferenza di Moreno e dei suoi famigliari».

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Furti di fiori nel cimitero in rete cresce la protesta

► Sono diverse le segnalazioni degli abitanti

MIRANO

Disagi e piccoli furti al cimitero di Mirano. Nei giorni scorsi alcuni cittadini di Mirano hanno raccontato, attraverso le pagine social, di alcuni episodi spiacevoli verificatisi al cimitero. Una cittadina infatti, esasperata, ha raccontato di aver subito l'ennesimo furto dalla tomba della sua famiglia "è la seconda volta che, dalla tomba dei miei familiari, hanno "preso" delle piante, sono molto rammaricata". Si domanda come sia possibile che a qualcuno venga in mente di rubare fiori dalle tombe, eppure le fanno eco molti altri cittadini raccontando episodi analoghi. "Ruberie e incuria" lamenta qualcuno, "il cimitero di Mirano è sempre stato trascurato, se ne parla solo durante le elezioni, poi cade tutto nel dimenticatoio" continua qualcun altro. Pare però che anche al cimitero di Scaltenigo la situazione non sia diversa «Rubano sia piante che fiori, è come una violenza personale. Servirebbero delle telecamere di sorveglianza». Ennesima lamentela dunque relativa al cimitero di Mirano, che in diverse occasioni negli anni ha visto la cittadinanza denunciare furtarelli o incuria del cimitero in centro al comune. La proposta di installare delle videocamere però non è certo nuova se si pensa che comunque Mirano è tra le città che dal 2021 hanno beneficiato dell'installazione di nuove telecamere di sorveglianza. Il progetto, finanziato dall'Unione dei Comuni e da un bando regionale, prevede-

va la messa in uso di 24 nuove telecamere a Noale, Salzano, Spinea, Martellago e appunto Mirano. Un sistema di videosorveglianza e monitoraggio costato complessivamente 72mila euro, 50.000 dei quali sono stati coperti tramite contributo regionale. Telecamere posizionate non solo per contenere fenomeni criminali ma anche per prevenirli. «I sistemi di videosorveglianza che saranno installati - spiegavano dall'Unione dei Comuni - hanno la finalità di contenere i fenomeni criminali, sia attraverso il meccanismo della repressione, sia attraverso la cosiddetta prevenzione. L'obiettivo primario è di integrare le azioni di carattere strutturale, sociale e di controllo del territorio da parte degli organi di Polizia». E proprio a Mirano a giugno 2022 sono entrate in funzione ben 5 nuove telecamere proprio nei cimiteri di Mirano (2 a Zianigo e 3 nel capoluogo).

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANO AUDITORIUM

Istituto Levi Ponti di Mirano con Città metropolitana, Polizia stradale e Compagnia Zeldia Teatro per il 75esimo anniversario della riorganizzazione dei servizi di Polizia Stradale, un evento legato al progetto MOVES. L'evento avrà inizio dalle 9.30 con lo spettacolo "i Vulnerabili" di e con Filippo Tognazzo e si potrà poi visitare il pullman didattico multimediale della Polizia stradale e gli allestimenti in piazzetta della Cittadella scolastica. Coinvolti oltre 400 studenti delle classi prime dell'istituto.

IN BREVE

Malore improvviso, imprenditore muore a 50 anni

MARTELLAGO

E' crollato a terra e non si è più ripreso: non soffriva di alcuna patologia cardiaca. Le comunità di Olmo, Trivignano, Maerne e Noale sono sotto shock per la prematura e improvvisa scomparsa a 50 anni dello stimato imprenditore Gianluca Camillo, colto da malore lunedì notte nella sua casa a Maerne. La moglie Veronica, peraltro infermiera all'Angelo, l'ha sentito tossire, alzarsi da letto, fare due passi e rovinare di schianto sul pavimento. Nonostante tutte le manovre rianimatorie praticategli subito dalla consorte, che sapeva bene come agire e che altrettanto in fretta ha allertato il 118, e dai colleghi accorsi in am-

bulanza, e continuate durante il tragitto verso l'ospedale e al pronto soccorso dell'Angelo, Camillo non ha più ripreso conoscenza: ai sanitari non è rimasto che constatarne il decesso. Originario di Olmo, dove ha vissuto a lungo, Camillo ha poi risieduto per quasi un ventennio a Trivignano, dove pure era molto conosciuto. Da tre mesi si era trasferito a Maerne ma doveva essere una tappa provvisoria: aveva acquistato un terreno a Olmo per costruirsi una nuova casa, progetto spazzato via dal suo crudele destino, come tanti altri che aveva per il lavoro. Diplomatosi perito meccanico al Pacinotti, appassionato di motori e rally, che seguiva dal vivo, Camillo aveva lavorato come project manager per aziende importanti



MARTELLAGO Gianluca Camillo aveva 50 anni

come Aprilia, la Piovani di S. Maria di Sala e i cantieri navali Zago di Scorzè, e alcuni anni fa aveva avviato un'impresa artigiana tutta sua, la Euli, prima a Spinea e ora a Noale, specializzata nella lavorazione su misura dei metalli e in componenti d'arredo per abitazioni, hotel, negozi e imbarcazioni. «Una persona attiva, concreta, dinamica: "facciamo" era la sua parola d'ordine. Il suo sogno era creare un'attività sua e c'era riuscito. E poi era attaccatissimo alla sua famiglia. Stava bene, non aveva avuto nessuna avvisaglia» lo piange il fratello Alessandro. Lascia la moglie Veronica, le figlie Emma e Sofia, 14 e 12 anni, il papà Paolo e il fratello Alessandro.

N.Der

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noale

Autopsia per chiarire le responsabilità dell'incidente in cui è morto Livio Babetto

La Procura di Treviso ha disposto per domani l'autopsia sulla salma di Livio Babetto, il camionista di 44 anni di Noale rimasto vittima del tragico incidente successo nella notte di sabato 17 dicembre a Quinto di Treviso, sulla Noalese, mentre si stava recando al lavoro. L'incarico sarà conferito al medico legale Alberto Furlanetto. Alle operazioni peritali parteciperà anche il medico legale Alessandra Rossi di Padova quale consulente tecnico di parte messo a disposizione da Studio3A-Valore S.p.A. a cui si sono rivolti i familiari della

vittima per essere assistiti, oltre che all'avvocato Andrea Piccoli. L'esame autopsico sarà determinante anche per ricostruire l'esatta dinamica di un sinistro dai contorni ancora poco chiari e su cui la famiglia di Babetto confida venga fatta al più presto piena luce. Al riguardo la Procura ha iscritto nel registro degli indagati entrambi i giovani coinvolti, il trentenne che ha tamponato con una Nissan Qashqai l'Opel Meriva condotta da Babetto, salvo diligenza, e la venticinquenne alla guida della Renault Clio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA